

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli 2, Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico
Quindicinale
Liberalmente

UNA COPIA CENT. 10

ABBONAMENTI:

ANNO L. 3

Semestre e Trimestre in proporzione

Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli, 2

CESENA, 23 Marzo 1919.

ANNO XXXI --- N. 6

Le inserzioni e gli abbonamenti si ricevono presso la **Tip. Blasini-Tonti Piazza V. Emanuele - osena.**

Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

Conto corr. con la Posta

Doveri dell'ora

Le forze costituzionali riunite per un'azione di difesa patriottica.

A Milano, sere or sono, l'Unione Partiti Costituzionali ha convocato l'Assemblea generale dei soci per deliberare in merito ad un programma d'azione da svolgere per riunire le forze costituzionali e fronteggiare quelle correnti che tendono a sovvertire l'ordine e a rinnegare la Patria -- e alla necessità di agire con ogni forza per una profonda riforma sociale diretta a scongiurare ogni pericolo di Leninismo --

Fu presentato, discusso e approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale la Assemblea riteneva necessario riunire al disopra di ogni divergenza politica tutte le forze costituzionali le quali, come furono compatte durante il periodo della guerra, vogliono esserlo ora in un'opera diretta al solo bene della Patria.

Occorre pertanto che gli uomini che sentono questo dovere verso il Paese, cessino una buona volta di essere assenti dalla vita pubblica, perchè soltanto l'azione concorde di essi, avviando il Paese ad una vita rigogliosa e feconda, riuscirà a scongiurare il pericolo di reazioni violente da parte degli estremi e di chi potrebbe a questi, in seguito, associarsi a danno dei patrii destini. Non più dunque semplici voti, augùri, programmi, ma seria e severa affermazione di opere illuminate ed alacri, ed incessante protesta quando il Governo, la sua burocrazia e il Parlamento si mantengono estranei e riluttanti a considerare e riconoscere le ineluttabili necessità di riforme della attività e moralità dello Stato, per realizzare le nuove sacrosante esigenze sociali ed economiche.

Il monito che parte dalla grande metropoli Lombarda, giunge dunque, molto a proposito anche fra noi.

Abbiamo detto molto a proposito, perchè di fronte alla baldanzosa e rumorosa attività dei locali estremisti d'o-

gni colore, l'assenteismo dei costituzionali Cesenati -- uomini di esperienza e di coltura, giovani di fede e serietà -- diventa ogni giorno che passa colposa diserzione e indirettamente voluta collaborazione al deprecato trionfo del bolscevismo.

Siamo ancora in tempo per correre ai ripari -- per fare quello che da tempo si doveva fare.

Non parole, ma fatti, non vane ed eterne discussioni, ma programmi decisivi di opere, di azioni.

Non grettezze, ma liberalità; non pencolamenti, ma decisione illuminata e irresistibile. Aprire le finestre, perchè col soffio della eterna rinnovata primavera, entri pieno e tonificante il soffio irresistibile dei tempi nuovi.

Che non sono più grezzi ed acidi come i passati.

Che la forza del progresso ci impone di seguire -- moderandone il corso -- in leale ed onesta collaborazione con quanti al di sopra della persona e della parte politica vedono nella vita pubblica non palestra di ambizione, di interesse, di arrivismo, ma sacro sacerdozio civile unicamente volto al bene della patria.

X.

La Romagna e i suoi figli

Un nobile poeta Romagnolo e schiettamente latino -- Luigi Orsini -- ha voluto tracciare sulla rivista milanese "Lo sport illustrato", del Sonzogno un profilo di guerra pel nostro amico e concittadino Egregio Carlo Mazzoli.

Un soffio potente di commossa ammirazione al soldato illustre e di amore infinito alla terra che gli dette i natali pervade da ogni riga dello scritto bellissimo, ond'è che crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riprodurlo integralmente, e per l'affetto e la ammirazione che Cesena nutre pel Colonello Mazzoli, e per dovere nostro di tradizionali custodi -- su questo vecchio e modesto periodico cittadino --

delle più pure e nobili gesta dei figli di Romagna.

La Romagna, terra di canti e di gesta, focolare di passione e di bellezza, sperduta fra le memorie ed il sogno là giù nella zona feconda che è segnata dall'Alpe di Luna e dell'Adriatico triste, ha tenuta fede, durante la guerra, alle fiere promesse che fino dai primi tempi del Risorgimento ebbero pronunciate per essa i suoi figli migliori. La terra che allora diede figure indimenticabili di cospiratori, di eroi e di martiri, acquista oggi novella gloria del valore de' suoi ultimi figli i quali, attingendo quasi la schietta gagliardia ai pioppi dei patrii fiumi, e la bontà del sogno alle notti stellate, verso cui sovra il ritmo uniforme delle maciulle salgono i canti malinconici e ardenti dell'aje, sembrano collegarsi per il tramite dell'Ideale alle generazioni che prepararono l'unità italiana.

Ricordiamo, quale un segno del destino, la prima medaglia d'oro della recente guerra, decretata ad un romagnolo, Decio Raggi, il cui testamento passerà ai posteri come documento mirabile di grandezza morale; ricordiamo un'altra vittima sacra della stessa contrada, l'aviatore Baracca, che lasciò nel cielo inlucido la scia luminosa della sua anima volante; ma ricordiamo anche, vicino a questi nomi emergenti come simboli sulla grande massa dei valorosi, il nome di un altro eroe, a cui la sorte ebbe miracolosamente salva la vita per le fortune d'Italia: un nome che sa già, di leggenda, che è anzi già centro di innumerevoli racconti episodici, sui quali sarebbe pur piacevole intrattenersi, se non reputassimo preferibile tracciare, nella sua nuda e fulgida verità, il profilo di colui che lo porta. Già varie volte si occupò di lui la stampa italiana e straniera; questa stessa rivista ne diè un cenno. Ma pochi conoscono l'anima verace di questo uomo meraviglioso, che vive fra il puro elemento dei ghiacci, adorato da' suoi soldati, dolce e terribile a un tempo (il nemico aveva posto una grossa taglia sul suo capo), fanciullesco ed intrepido, dallo sguardo pieno di fascino e dalla chioma prolissa che gli dà qualcosa fra il nazzareno e il garibaldino.

Carlo Mazzoli, del quale appunto scriviamo, salito ancor giovane al grado di tenente colonnello per meriti di guerra, è, senza esagerazione di sorta, uno dei più grandi soldati dell'ora. La sua ascesa è stata rapida e fulgida, nè dev'essere compiuta, se giustizia vi sarà.

Nacque a Cesena nel '79. Sua madre, Teresa Mazzoli Orsini, era sorella di Felice Orsini, il martire dell'Indipendenza nostra, che espì sotto la ghigliottina l'attentato contro Napoleone III, suggeritogli dall'intenso amor patrio che gli aveva fatto vedere in quell'imperatore uno dei maggiori impedimenti alla liberazione d'Italia. Certo da tale discendenza derivarono a lui nel sangue la forza e l'ardire che contraddistinsero lo zio materno nella sua romanzesca esistenza e che animarono anche il nonno, Andrea Orsini, già soldato di

Napoleone I nella disgraziata spedizione di Russia. Ma se il nonno e lo zio ebbero, per virtù di tradizione famigliare, spirato in lui l'amore di patria e l'indomito coraggio, la madre addolci le sue vene della più squisita pietà. Quanto apprese egli dalla mamma venerata ed amata! Era costei veramente un'anima d'eccezione. Spentasi or sono due anni a Cesena, lasciava di sé largo pianto nella silenziosa città romagnola ove la sua vita, fra la esemplare famiglia e le sofferenze altrui, era rascorsa in bontà operosa e consolatrice. Non v'era patimento a cui non porgesse il suo sorriso d'angelo. Era una di quelle rare creature che emanano un soave profumo di grazia e che passano tacite nella grande storia del genere umano, ma lasciano la benedizione nei cuori che le conobbero. Il buon figliuolo fu fatto da lei; da lei derivò quella chiara semplicità di sentimenti, di idee e di costumi che, sfrondata dalle sovrapposizioni leggendarie, forma la qualità essenziale del suo carattere. Il Mazzoli, dal punto di vista culturale, può dirsi un autodidatta. E di ciò gli va data lode. Da ragazzo ebbe scarsa voglia di studiare, per una innata ripugnanza ai sistemi aridi e freddi dell'insegnamento d'allora. Studiò quindi da sé, con un metodo tutto suo, che gli permise di formarsi una coltura elastica e geniale, senza ciarpani retorici e senza pesantezze accademiche. Diede grande sviluppo alla propria attività fisica, sottoponendosi fin dall'adolescenza ad un allenamento assiduo e tenace, dedicandosi a passeggiate lunghissime e faticose. Sua madre assecondava e favoriva questa sua educazione sportiva, cercando accompagnarvi una severa educazione della volontà e un rigido esercizio di dominio delle proprie tendenze. Così si veniva preparando il soldato forte e sobrio d'oggi, che sa tenersi lontano a tutto quanto possa nuocergli alla lucidità della mente e alla padronanza di sé.

Fu detto un mistico. Forse. C'è in lui dell'asceta. La sua figura fisica e morale è soffusa d'un olezzo di religione, semplice e infantile, ma tanto profonda. Si fa il segno della croce, chiudendo la formula nel nome d'Italia. Ah, l'amore per l'Italia! È qualcosa di edificante e di immenso. Per questo, l'adempimento dei suoi doveri di soldato e di italiano gli è cagione di fresca gioia.

La sua giovinezza ebbe un palpito per tutti i dolori, un fremito ribelle per tutte le ingiustizie e uno slancio per tutte le imprese che tendessero al bene della patria. Così la Calabria lo ebbe fra i primi accorsi dopo il terremoto, e nei mesi di quel tragico inverno (1908-1909) le popolazioni dei luoghi devastati conobbero il suo zelo e la sua abnegazione. Dal '12 al '14 fu in Libia, ove prese parte alla difesa della ridotta Lombardia a Derna. Pure nel '14 andò in Albania con la Commissione internazionale per la delimitazione dei confini. Capitano nel '15, la notte fatidica del 24 maggio passava il confine con la occupazione del Mittagkofel. Promosso maggiore per merito di guerra, nel luglio del '16 veniva ferito in un fatto d'armi pure al Mittagkofel. Con l'istesso grado fu protagonista della ripresa del trincerone al San Marco. E comandò moltissime azioni in Valle Zebrù. Nel settembre del '17 veniva promosso tenente colonnello per merito di guerra, e, come tale, comandò il Battaglione Val d'Orco fra le solitudini dei ghiacciai, nelle posizioni più arrischiate, dividendo pane, paga, disagi, pericoli coi suoi soldati, finché la vittoria non giunse a ventargli sulla fronte leale le sue luide penne.

Le sue gesta individuali sono innumerevoli: gesta quasi folli per rischio e sprezzo della vita, quasi non umane per verosimiglianza. Ma non da lui esse possono apprendersi. Car-

lo Mazzoli, le poche volte che da' suoi picchi scende fra noi, non vuol parlare di sé. Si schermisce: è il suo temperamento. Nè vuol parlare delle sue decorazioni. Si sa che ne possiede una diecina: medaglie d'argento, croci di guerra, nostre e delle nazioni alleate, onorificenze cavalleresche, ecc... Ma c'è una ricompensa e lui più cara, che non si vede brillare sul suo petto, ma che egli sente brillare entro il suo cuore: il ricordo di sua madre che l'ebbe cresciuto al Bene, e l'affetto profondo de' suoi soldati che vivono per lui com'egli vive per loro. Saranno questi ultimi, forse, (più che non queste righe) i quali, al ritorno, eleveranno la sua figura nella luce radiosa di una giornata senza tramonto. V'è qualcosa che si forma intorno agli Eroi per moto spontaneo, come le fioriture che il tepore primaverile sveglia sui rami. La più bella corona al nome di Carlo Mazzoli la inteseranno d'amore i suoi soldati, che in lui trovarono il fratello dolce ed austero e che da lui furono guidati, lungo le vie del dovere e del sacrificio, fino a germiare fiori di gloria sulle soglie dell'eternità.

LUIGI ORSINI

PER UNA PACE DI FATTO

Ricordate il manzoniano guardiano di porcellini d'India costretto a ricondurre l'uno oppur l'altro nel branco senza mai poterlo raccogliere intero? È la condizione del Consiglio dei Dieci che, singolarmente e collettivamente va dietro i problemi della Conferenza, ma non ancora riesce a dominarli con ordine chiaroveggente. Forse per la buona intenzione di riuscire a superare il gruppo di questioni, il Consiglio ha sospeso le sue riunioni, preferendo i colloqui particolari diretti ad esaminare l'opportunità di riunire in una sola convenzione da presentare alla Germania le condizioni del disarmo e le nuove frontiere. Per quest'ultimo problema la Francia, direttamente interessata, esercita una viva azione specialmente verso Wilson.

Ma intanto la procedura dei lavori della conferenza si complica con un altro quesito. Deve lo statuto della Lega delle Nazioni far parte integrante dei preliminari di pace da stipularsi con la Germania? Il quesito, sebbene semplicemente formulato, non è affatto chiaro, peiché una cosa è confermare — come ha fatto Wilson — che lo statuto della Lega delle Nazioni debba far parte integrante del trattato di pace secondo la deliberazione della seduta del 25 gennaio, e altra cosa è affermare che lo statuto della Lega delle Nazioni debba essere inserito nei preliminari di pace colla Germania.

La prima affermazione non si discute. Il nuovo esame dello statuto della Lega in confronto anche dei neutri, ha lo scopo di preparare un testo emendato che poi sarà sottoposto alla Conferenza plenaria. Ma sarebbe azzardato credere che questa nuova discussione possa essere rapida e semplice. Si può invece affermare che le manifestazioni dell'opinione pubblica — compresa quella degli Stati Uniti — escludono che il testo sia emendato in senso estensivo. Sarà emendato piuttosto in senso restrittivo. E anche dopo ciò si possono prevedere gravi riserve sull'applicazione quando si hanno

le decise dichiarazioni giapponesi che pretendono l'eguaglianza delle razze e quando può avvenire che, mentre Wilson si fa tenace procinatoro della Lega delle Nazioni, la delegazione americana alla Commissione del lavoro è costretta a dichiarare di non poter assumere alcun impegno perchè ogni singolo Stato della Confederazione americana è arbitrato del regolamento del lavoro e delle fondamentali questioni connesse.

È dunque prevedibile che la compilazione del testo definitivo dello statuto della Lega e la sua approvazione non possono essere sollecite. Considerando quindi la necessità dell'inserzione di tale statuto nel trattato generale conclusivo di pace tutt'altro che imminente, questo eventuale ritardo non può produrre conseguenze preoccupanti. Ma la seconda affermazione è invece preoccupante.

Dopo che Wilson infatti ha accettato che la Germania debba essere, sia pure temporaneamente, esclusa dalla Lega delle Nazioni, non si comprende quale valore possa avere in rapporto alla Germania l'inserzione dello statuto della Lega nei preliminari di pace. I preliminari debbono presumibilmente essere stipulati rapidamente e contenere le condizioni del disarmo, delle nuove frontiere e forse del risarcimento, in modo da risolvere in confronto del nemico le questioni essenziali; e passare poi alla sistemazione di tutte le altre questioni collaterali esaminate ora dalle varie commissioni e comporre il trattato generale di pace. L'inserzione dello statuto della Lega in questi preliminari sembra superflua e pleonastica qualora sia mantenuta l'esclusione della Germania. Non può se mai che ritardare la stipulazione dei preliminari.

D'altra parte se la Germania nei preliminari si può impadronire dello statuto della Lega delle Nazioni, si può essere certi che ne approfitterà per ottenere, in una fase successiva dei preliminari stessi, quanti vantaggi le sarà possibile sulle questioni economiche, di lavoro, di emigrazione, ecc. E probabilmente si sforzerà di ritornare sugli stessi patti preliminari, dimostrando che la sola condizione per accettare il disarmo è la sua partecipazione alla Lega con eguali poteri degli altri Stati associati.

Date queste pericolose quanto fondate previsioni, si deve riconoscere, che la stessa formulazione del quesito dimostra quanto sia incerta la procedura della Conferenza in questa fase che dovremmo ritenere risolutiva. Esso infatti dimostra che non esiste un concetto chiaro né sul valore dello statuto della Lega, né sul valore e i limiti di quelli che si è convenuto di chiamare i preliminari.

Bisogna attendere, ma bisogna anche cominciare a pretendere che la Conferenza si metta decisamente a risolvere le questioni che debbono esaurirsi fra gli Alleati, al di fuori del controllo e dell'accettazione del nemico vecchio o nuovo, come è della nostra questione adriatica, come è della questione coloniale e dell'Asia turca. Bisogna che la Conferenza

proceda poi con solidale coscienza verso il nemico, in modo da raggiungere una situazione che significa la pace di fatto realizzata senza attendere la pace di perfezione giuridica che sarà più lontana. Gli indugi, le incertezze di questo genere cominciano a essere inspiegabili. Poco manca che diventino intollerabili. I. N.

Nostra Corrispondenza

Roma, 22.

A quindici giorni di distanza dalla riapertura di Montecitorio sarebbe assurdo fare delle previsioni sul contenuto reale e sulla portata politica della prossima ripresa parlamentare. Malgrado che il Presidente del Consiglio avesse pregato la Camera di convocarsi a data da fissare, e di stabilirla lei stessa, non erano poche le persone, dentro e fuori di Montecitorio, che diffondevano delle voci secondo cui molto difficilmente l'andamento della conferenza della pace avrebbe permesso all'On. Orlando di presenziare i lavori parlamentari i quali, appunto per ciò avrebbero subito un rinvio. E si aggiungeva, non certo senza malignità, che di rinvio in rinvio la Camera si sarebbe trovata alla vigilia delle elezioni senza accorgersene...

Ho cercato di controllare queste voci a fonte di solito bene informata e posso dirvi che esse sono completamente infondate. L'on. Orlando, conta di essere a Roma per la fine del mese, ed è in condizioni di poter presentare ai due rami del Parlamento le linee fondamentali del trattato dei preliminari della pace. Per modo che la stessa Camera, che ha dichiarato la guerra e che ha collaborato largamente alla politica della guerra, concluderebbe la sua opera e la sua funzione col ratificare il trattato dei preliminari, che, in fondo, dato il metodo seguito dalla conferenza di Parigi, equivale al trattato di pace stesso.

La Camera dunque, si riaprirà indubbiamente il 3 aprile. L'on. Orlando a nome del governo farà delle dichiarazioni in cui saranno esposti tutti i dati di fatto della conferenza di Parigi e tutta l'attività della delegazione italiana nel campo politico, economico e del lavoro.

Queste dichiarazioni, per il loro contenuto specifico, si alterneranno alle altre del genere che la Camera ha udite e costituiranno perciò una buona piattaforma per una pratica discussione di metodo e di tendenze, discussione che sarà conclusa naturalmente con un voto politico.

Circa l'ulteriore sviluppo della prossima ripresa parlamentare, si ritiene che dopo la ratifica dei preliminari della pace e dopo avere approvato un'ultima proroga dell'esercizio provvisorio, la Camera non affronterà, per un complesso ordine di opportunità, una discussione sulla riforma elettorale. Ormai tutti vanno persuadendosi che essa troverà sede più degna

nella Camera che uscirà dalle prossime elezioni; la quale sarà perciò fatta col vecchio sistema.

Un argomento invece, che difficilmente potrà essere eliminato e che darà luogo ad un appassionato dibattito, sarà la relazione della commissione dei Quindici sui servizi di esplorazione durante la guerra.

Si ritorna a questo riguardo che la Camera, pur non volendo dare in pasto alle opinioni pubbliche gli elementi delle inchieste, che toccano molto da vicino l'attività politica di alcuni membri che furono al Governo durante la guerra, dovrà definire con precisione e chiarezza la propria posizione di fronte alla relazione della Commissione, sia dichiarandosi paga di essa — il che non pare — sia allargando le opere dei poteri di questa o di un'altra Commissione parlamentare che crederà opportuno di nominare.

Assolto questo compito, la Camera potrà chiudere i propri lavori, tanto più che l'on. Orlando dovrà trovarsi nuovamente a Parigi per partecipare all'ultima parte dei lavori della conferenza cui saranno presenti anche i delegati dei paesi nemici.

Non è da escludere che il trattato di pace vero e proprio possa esser firmato nella terza decade d'aprile, nel qual caso la data delle elezioni generali resterebbe fissata indubbiamente nel mese di giugno e precisamente l'8 ed il 15 di giugno.

In caso contrario, tardando la firma, cioè, del trattato di pace, le elezioni avrebbero luogo il 5 ed il 12 ottobre.

Data l'attendibilità più che sicura della nostra fonte di informazioni, insistiamo nel rilevare che tutto ciò che si va scrivendo e di cedere in merito di elezioni è fantastico e tendenzioso. E' fermo intendimento del Governo che alle elezioni partecipino tutti quelli che le dure necessità della guerra han tenuti esposti ai pericoli e alle insidie della trincea.

Per quanto la smobilitazione militare proceda da noi con una intensità e rapidità superiore a quella degli altri paesi dell'Intesa, per quanto il governo italiano abbia relegato nel regno dei bluff il minaccioso atteggiamento dei serbo-croati che a più non posso raccolgono uomini giungendo perfino al quarto bando, è naturale che un certo contingente resti sotto le armi fino a che la pace non sia firmata. Ora un tale contingente non potrà essere inviato a casa e si su due piedi, tanto più che alla smobilitazione sono connesse altre operazioni, che investono l'attività di altri ministeri oltre a quello militare.

Ecco perché le elezioni potrebbero aver luogo a giugno se il trattato di pace verrà firmato in aprile calcolando ad un mese poco più il periodo di tempo indispensabile per completare la smobilitazione militare e mettere tutti i nostri valorosi soldati in condizioni di partecipare col voto, alle future battaglie elettorali.

Offerte. — Alla Cucina Economica: L. 300 i signori fratelli Renzo e Gino Montemaggi, L. 100 il Sig. Savelli Raffullo col figlio Guido, L. 50 il Dott. Luigi Gattamorta in memoria del loro congiunto Dott. Pio Montemaggi. L. 50 la Contessa Matilde Fabbri in Teodorani e L. 50 il Duca Eugenio d'Atemps per onorare la memoria della Defunta Contessa Luisa Largo Fabbri.

Alla pro maternità. — L. 10 il gig. Fellini Giuseppe di Martorano in occasione della morte della moglie Mazza Domenica.

Agli Ospizi Navini — L. 20 la sig.ra Anna Luccaroni ved. Rossi ed il figlio cav. Maggiore Francesco Rossi nel 5.º anniversario della morte del rispettivo figlio e fratello dott. Arturo Rossi.

Beneficenza cospicua — Il Consiglio Amministrativo della Associazione fra i Bieticoltori del Cesenate, nell'ultima sua seduta deliberava di prelevare dal suo bilancio e destinare alla pubblica beneficenza le seguenti generose elargizioni: L. 2.000 pro-mutilati di guerra; L. 1.500 pro-ornati di guerra. Altre L. 500 a favore del Comitato Cittadino pro-liberati liberatori. La nostra cittadinanza non può che plaudire ai sentimenti patriottici, che animano gli amministratori di una tanto importante ed utile organizzazione che sa così nobilmente contemplare e conciliare le finalità economiche con quelle morali.

Stato civile. — Dal 8 alli 21 marzo 1919.

Nati M. 12 — F. 9 — Totale 21

MORTI — Largo C. sa Luigia ved. Fabbri di anni 76, Via Mazzoni — Montemaggi Pio di anni 70 Via Mazzoni — Cecchini Adalgisa di anni 41 Via Pescheria — Santersini Ilde di anni 61 Via Strinati — Grassi Malvina di anni 28 Via Mazzoni — Biagini Angela di anni 57 S. Rocco — Giri Speranza fu Savèrio di anni 54 Via Stufe.

MATRIMONI — Fantini Aurelio con Marianni Maria, coloni — Giovannini Giovanni con Giovannini Maria, coloni — Sbrighi Carlo con Batiistini Aurelia, coloni — Rocchi Alessandro con Siroli Emma, coloni — Magrini Edgardo con Tarezi Silvia, coloni — Rocchi Paolo con Romagnoli Palma, coloni — Vitali Michele con Piori Gioconda, coloni — Casadei Egisto con Orlandi Santa, coloni — Medri Augusto con Candoli Lucia, coloni — Valmori Florindo con Bernabini Maria, coloni — Dallamore Domenico con Zoffoli Caterina, coloni.

Gerente Responsabile A. Piraccini — Tip. Tonti

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Teodorani e Allocatedelli nel loro grande lutto per la morte della amatissima

G. sa Luisa Largo Ved. Fabbri

porgono, commosse e riconoscenti, un sentito ringraziamento agli amici, ai conoscenti e a quanti vollero con spirito di gentile e generosa solidarietà associarsi al loro dolore.

Cesena, 21 Marzo 1919.

Consorzio Agrario Coop. di Cesena

I soci sono invitati ad intervenire all'Adunanza generale, fissata per il giorno di domenica 6 Aprile p. v. alle ore 10 precise, nella sede del Consorzio stesso, per trattare il seguente

Ordine del Giorno:

In Assemblea ordinaria

Presentazione del Bilancio Consuntivo 1918, delle Relazioni del Consiglio e dei Sindaci; e deliberazioni relative.

In Assemblea straordinaria

Nomina del Presidente in sostituzione del defunto D. r. Cav. Pio Montemaggi.

Qualora questa Adunanza non possa aver luogo per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione (valida qualunque sia il numero degli intervenenti) si terrà la domenica successiva 13 Aprile alla stessa ora e nel medesimo locale.

Un preoccupante pensiero è per molti la scelta di un regalo. — Entrando nel negozio **BONOLI** Piazza Vittorio Emm. n. 15, la varietà dell'assortimento ed i prezzi miti renderanno tale scelta facile e gradita.

Note di Cronaca

Necrologio — Giovedì sera, spengendosi fra lo strazio dei familiari la Nobile Donna Signora Speranza Giri moglie dell'Egregio Maggiore dei R. R. C. C. Cav. Felice Poleh.

La notizia diffusasi rapidamente in ogni ambiente cittadino ha prodotto un senso di vivissimo cordoglio in ogni grado sociale, e più particolarmente in quanti, e sono molti, ebbero la fortuna di conoscere da vicino la gentile Donna Marchigiana ed apprezzarne le altissime doti di mente e di cuore.

Di squisita educazione e rara finezza d'animo la Signora Polch tutta la vita dedicò alla famiglia che l'adorava, e ai miseri che la benedivano — ovunque lasciando dietro di sé i profumi più vivi della ammirazione e della gratitudine.

Sappiamo che in ore di così straziante dolore vane sono le parole di conforto — anche quelle che partono dal cuore — epperò se il sincero compianto nostro a qualcosa può valere in questi tristissimi momenti voglia accoglierlo il Maggiore Cav. Polch nel suo grande strazio.

Note d'arte — Su proposta del Soprintendente alle Biblioteche Comunali Prof. Giuseppe Partisani, la Giunta Municipale deliberò qualche tempo addietro l'acquisto delle migliori stampe xilografiche di Gino Barbieri, nostre concittadino, che s'andava formando un bel nome nel campo dell'arte e che cadde gloriosamente il giugno scorso sul Grappa. — E' proprio di questi giorni l'assessore Avv.

Cino Macrelli ha concluso in Bologna il contratto di acquisto, che nelle intenzioni dell'Amministrazione del nostro Comune ha voluto essere anche un doveroso conforto ed aiuto alla famiglia del povero Barbieri. Sono state scelte venticinque stampe, comprese le quindici esposte ed ammirate alla Mostra di guerra testè chiusasi in Bologna, e queste tutte riflettenti episodi e scene di guerra veduta e vissuta. — Le ultime due anzi furono proprio scolpite in trincea. —

Così Cesena ha reso il degno onore alla memoria d'un suo figlio eroe ed artista, e arricchita di nuovo pregevole materiale la raccolta delle sue opere d'arte.

La **Refezione Scolastica** dopo pochissimi giorni ha cessato di funzionare. Perché questo, se l'Assistenza Civile contribuisce con una somma non indifferente per la refezione agli alunni figli di richiamati?

Teatro Giardino — Continuano con successo in questo teatro le rappresentazioni della Compagnia d'Operette diretta da E. Fiori. Il pubblico accorre sempre numeroso ad applaudire i bravi artisti e specialmente la brava Vita Eleonori (che nella sua serata datasi venerdì sera con la *Duchessa del bal Tabarin*, fu largamente applaudita e le furono offerti vari doni) il brillante attore A. Slavo, la signora Fiori ecc.

Questa sera si darà *La Casta Susanna*, domani, domenica *La Geisha*, lunedì sera in onore del brillante A. Slavo con *Madama di Thebe*.

FIAT.

SOCIETA ANONIMA - TORINO

Già per pronta consegna un Mod. 2
15 - 20 - HP. completa, con fanaleria
elettrica presso la

Ditta LUIGI FANTINI

===== CESENA - Corso Umberto I.° N. 5-7

esclusivo rappresentante con deposito per
il circondario di Cesena.